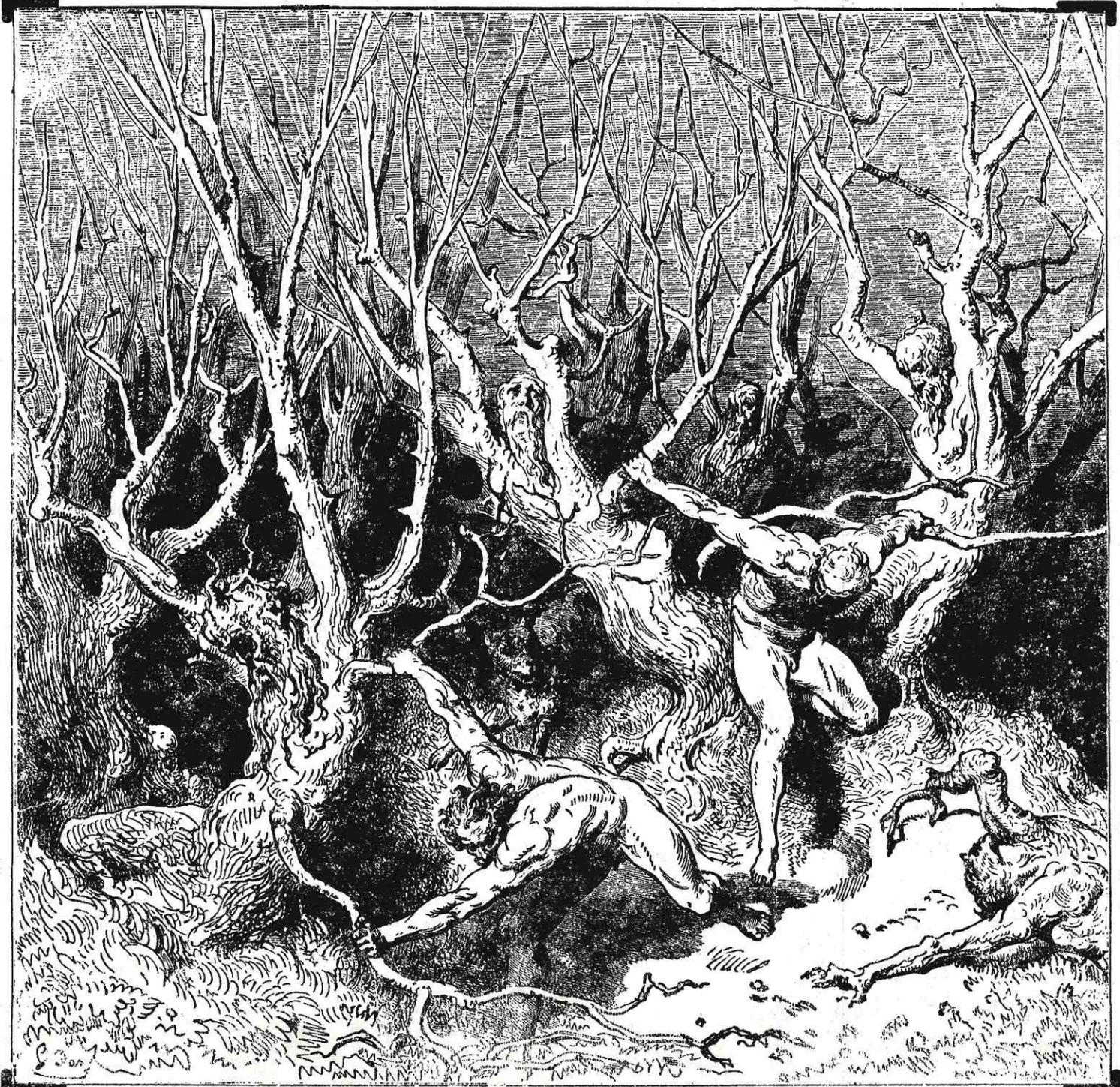


M.A.A.

FOGLIO CICLOSTILATO IN PROPRIO - VIA BONOMI 2, VIADANA (MN)

N.00



MARZO '87

chiuse il 1/3 '87

OLTRE IL MURO SOLO GHIACCIO E SILENZIO

Hanno collaborato al n. 00 di MAH... : LINO ROSI

ROBERTO DRESDA

ANDREA VAGHI

LUCA VAGHI

GIOVANNI FERRARI

EMANUELA PALVARINI

"Un'altra fanzine?" MAH... : sarà indubbiamente la reazione più naturale da parte di molti all'uscita di questa nuova pubblicazione. E non possiamo dare loro torto: oggi le fanzine di qualsiasi argomento esse trattino risultano un po' troppo inflazionate e la cosa peggiore è che molte vengono ignobilmente spacciate "di tendenza", o "assolutamente non di tendenza", quando l'unica tendenza che le accomuna è l'estrema superficialità (anche se poi la triste abitudine è stata probabilmente importata da alcune riviste a diffusione nazionale, ma questo è un'altro discorso..) No, non ci vogliamo autoproclamare "di tendenza" o meno in quanto la cosa sarebbe terribilmente pretenziosa e quindi stupida; il nostro unico scopo a parte l'essere gli artefici di quella che è un'esperienza totalmente nuova per tutti noi, CONSISTE NEL CERCARE DI MOVIMENTARE UN PO' LA REALTA' MUSICALE E GIOVANILE DELLA NOSTRA ZONA, COSI' INSOPPORTABILMENTE STAGNANTE E APPARENTEMENTE SENZA SBocchi. Saremmo veramente felici e perchè no, orgogliosi, se da un'idea come questa, in fondo senza troppe pretese "culturali", potesse nascere qualcosa di concreto e, soprattutto, di duraturo. Fallaci illusioni? Speriamo davvero di no.

Per quanto concerne il contenuto della nostra pubblicazione, il fulcro è sicuramente rappresentato da un'analisi della nuova musica italiana "sezionata" nelle sue varie branche con articoli di carattere sia generale che maggiormente specifico (leggasi: interviste ad alcuni gruppi emergenti della scena autoctona). Non mancano, comunque, monografie riguardanti due fra le bands più interessanti d'oltremarina (Smiths e Cocteau Twins), un articolo dedicato al jazz (interessante viaggio attraverso un genere musicale considerato dai più "elitario") e uno spazio riservato alla poesia. Per concludersi cerca di fare luce su un termine che è parte integrante della contemporanea realtà (musicale e non), ma che spesso e volentieri viene travisato o comunque visto in un'ottica che esula dal suo reale contesto: il "dark". Vogliamo far capire finalmente che le etichette assegnate dagli altri non stanno bene a nessuno e che prima di giudicare certe persone per il loro modo di vestire o pensare, è conveniente essere a conoscenza della loro ideologia e non criticare a priori.

Tutto il lavoro svolto da MAH... , procede parallelamente all'attività radiofonica di due programmi di R.C. 29 (Radio Circuito 29 - sui MHz 89, 96, 106 in FM): "ONE OF THESE NIGHTS", "HIT ITALIA WAVE"
giovedì ore 21.00 sabato ore 16.30 (replica domenica ore 16.30)

condotti da Roberto Dresda.

SI RINGRAZIANO TUTTI I SOSTENITORI DI MAH...

Buona lettura!!



MAH...

mah...

mah...

CANTARE IN ITALIANO...

E cosa vorrebbe dire tutto questo? Cantare in italiano...Ma non ci è già bastato(e avanzato)il Festival di S.Remo? Obiezioni sacrosante,d'accordo, ma senza dubbio le amenità festivaliere non fanno parte del nostro campo di indagine; piuttosto, lo scopo che ci proponiamo è quello di esprimere alcune considerazioni su un problema ampiamente dibattuto già da diverso tempo a questa parte: appunto, la discussa utilizzazione della nostra lingua in un contesto tipicamente rock. Ma come mai, in pieno 1987, è ancora tabù, o quasi, parlare di rock cantato in italiano? Certo le ragioni sono molteplici:innanzitutto esiste un problema storico-culturale, che deriva dalla matrice prettamente anglosassone di questo genere musicale, con conseguenze ovviamente negative per i paesi cosiddetti"decentrati". Un secondo punto a sfavore della nostra lingua è certamente la maggiore sintesi che la grammatica inglese permette, e che meglio si adatta alla stringatezza tipica del rock. Infine, non è da sottovalutare la dannata esterofilia che ci spinge, più o meno inconsciamente, a idolatrare tutti i fenomeni musicali, veri o presunti, in auge al di fuori dei nostri confini (e qui non occorre fare tanti nomi ...). E dire che a cantare in italiano, negli ormai lontani anni'70, avevano già provato gruppi come la Premiata, il Banco, le Orme; tali bands, nate sulla scia del "progressive rock"inglese, abbinavano alle sonorità tipiche di quel movimento testi poetici e spesso densi di riferimenti letterari. Tuttavia, dopo alcune buone prove discografiche e qualche timido(e poco redditizio)tentativo di inserimento nei mercati esteri, tutti questi gruppi videro la propria vena creativa progressivamente esaurirsi(analogamente ai loro i-

spiratori d'oltremarica)e cominciarono a perseguire ideali musicali sicuramente meno nobili...Ad ogni modo, il primo passo era stato fatto. Ed ecco che, nei primi anni'80, alcune valorose bands nostrane decidono di dare un seguito a quell'esperienza. Chiaramente i tempi sono cambiati: i testi diventano più brevi ed ermetici e vengono associati a un substrato musicale di stampo rock, ma filtrato attraverso altri tipi di esperienze(soprattutto la new-wave e la musica etnica). Questi capostipiti, quali Litfiba, Diaframma, Viridanse, riescono a realizzare, spesso faticosamente, le loro prime prove su vinile, grazie all'interessamento di alcune neonate e lungimiranti etichette indipendenti(delle quali vi parlerà in dettaglio Roberto). E nasce quindi la scena della"nuova musica italiana cantata in italiano" che sembra avere buone possibilità di espandersi all'estero(oltre a varare già un certo seguito in patria) grazie al suo linguaggio estremamente conciso che si avvicina, più di quello dei predecessori, ai "modelli"anglosassoni. Tutto ciò è ampiamente dimostrato dai lusinghieri apprezzamenti che i prodotti italiani hanno ricevuto in diversi paesi europei, e anche dal successo che i Litfiba hanno riportato nella recente tournée australiana(e sembra che laggiù non manchi la competenza in campo musicale...). Insomma, là dove, fino a poco tempo fa, regnavano "solo ghiaccio e silenzio"(parafrasando un noto brano dei Diaframma), vi è ora una scena decisamente vivace e, soprattutto, con idee molto chiare. E se fosse davvero la volta buona? Io, personalmente, sottoscrivo.

Luca

PRIMA PARTE

continua in 4a pag.

I gruppi della I.R.A. rappresentano la fetta più consistente del rock italiano cantato in italiano. E' forse scontato citare i LITFIBA come punto di riferimento, ma obbligatorio riconoscere a Piero Pelù la fonte di ispirazione per altri cantanti, ammaliati dall'uso della sua voce profonda e incisiva, mai piatta e omogenea ma adattata di volta in volta al lirismo e al pathos a livello musicale e di testo delle composizioni del gruppo mitico fiorentino.

La voce di Miro Sassolini dei DIAFRAMMA ha molti punti di contatto con quella di Pelù, sopperendo però ad un'ipotetica sfida tra i due in quanto meno aggressiva e forse più artefatta. Può confermare quanto detto il confronto involontario della versione sul disco mix "Amsterdam", in cui Sassolini e Pelù duettano insieme a discapito del primo, o se proprio di ciò non ce se ne accorge, è indiscutibilmente l'esibizione live dei due a stabilire una supremazia vocale del leader dei LITFIBA.

In ogni caso, paragoni a parte (se volete a volte troppo forzati), la voce di "Siberia", "Amsterdam", "3 volte lacrime" "Madre" ecc. ecc. rimane pur sempre tra i vertici di un'ipotetica piramide gerarchico-vocale del nostro Bel Paese. Parlando invece di testi, il consenso maggiore spetta ai DIAFRAMMA, che si avvalgono dell'ottimo Federico Fiumani, le cui liriche rispecchiano le sue sofferenze e i suoi contrasti interiori, i suoi drammi e le sue incertezze, malinconia ed ineluttabile rassegnazione collegate ad un ricordo, amori finiti senza ombra di speranza, sentimenti infranti; il silenzio, la notte, e la luce come immagini ricorrenti: un eccellente poeta dei nostri giorni.

La I.R.A. records riserva un piccolo gioiello per chi ama il rock nella sua versione più leggera e comprensibile, ma nello stesso tempo raffinata ed innovativa: si sta parlando dei MODA di Firenze, con i loro affascinanti testi ermetici al limite dell'incomprensibile, avvincenti nell'incalzare del ritmo ("Ombre") e nell'estasi delle loro ballate ("Destinati alla gioia"), come nella melodia di un'eccitante canzone semplicemente pop ("Lo schiavo"). La voce di Andrea Chimenti è poi di immediata presa per la sua tonalità profonda e quasi surreale, misteriosa nella sua seducente intensità.

Da ricordare i DETONAZIONE di Udine, passati ora alla Tunnel dopo la precedente esperienza con la I.R.A.: il cantato in italiano si addice molto alla loro musica che passa con disinvoltura da momenti poetici e sofferti ("Dentro me"), ad episodi (funk)rock con ritmiche molto consistenti ed energiche ("Lavagna" "Rinuncia all'estasi"), sostenuti da testi 'maledetti' e incentrati sui contrasti rassegnazione-speranza, subire ed insorgere, per passare alla visione dell'amore come fonte di risoluzione e di gioia.

Un discorso a parte meritano i PETALI DEL CARIGLIONE ex CARILLON DEL DOLORE, ormai disciolti e provenienti dalla Contempo di Firenze: testi e musica estremizzati paranoicamente al massimo, disperazione, sconforto, sfiducia, confusione e tristezza e, da loro definizione "musica contorta e malata che non mancherà di stupire, affascinare e offendere".

I PETALI sono stati dei grandi incompresi, geni senza riconoscimento, perchè troppo al di fuori delle regole della normalità e del mercato. Se non siete mai riusciti ad apprezzarli, non azzardate neppure un tentativo per riuscirci, le sensazioni positive dal loro ascolto sono esclusivamente di natura immediata. →

Obbligatorie e veloci segnalazioni per i piemontesi VIRIDANSE, ottimi strumentisti e compositori (vd. intervista), per i veneti DA'S HIRT dalle tinte scure e maestose, per la semplicità e raffinatezza di un gruppo rivelazione, IMONODROMA di Roma, per il binomio aggressività-dolcezza dei promettenti D.H.G. (DISSOLUTIO HUMANI GENERIS), per l'alta poesia e l'ipnotizzante voce della cantante dei FRANTI, ed infine per le simpatiche canzonette dei DENOVO.

E' chiaro che il panorama rock cantato in italiano ha ancora molte pedine da aggiungere alla lista, pedine che forse per incompetenza del gioco o dei giocatori non verranno mai mosse.

Roberto
'hit italia wave'

contempo

TOAST

H-R-A



a lato: "Trasfigurazione";
tra i migliori LP degli
ultimi anni.

VIRIDANSE intervista

Parliamo dei **VIRIDANSE** con **Flavio Genna** bassista e "leader" del gruppo

UNA BREVE CRONISTORIA DEI VIRIDANSE PRIMA DI "MEDITERRANEA".

I Viridanse sono nati 3 anni fa, si sono fatti conoscere con un demotape di 4 brani recensito positivamente da fanzines e giornali specializzati che ci ha permesso di approdare alla CONTEMPO di Firenze con l'e.p. **BENVENUTO CELLINI**, con i limiti che comporta la prima prova discografica. Poi concerti per l'ITALIA nei mitici clubs affollati di punks, dark e new wavers: questo ci servì per inserire nella nostra musica ritmi più caldi. **Mediterranea** segue infatti questa "linea solare" e si allontana da quel senso di cupo che purtroppo ha tagliato le gambe a molti in ITALIA

COM'E' IL VOSTRO INSERIMENTO NELLA SCUOLA FIORENTINA E COSA NE PENSATE DEI PARAGONI AI MITICI GRUPPI DI QUESTA CITTA' CHE SPESSO VI VENGONO RINFACCIATI (LITFIBA, DIAFRAMMA)?

Tutte le riviste che hanno recensito **MEDITERRANEA** hanno affermato che Viridanse è Viridanse e non **LITFIBA** o **DIAPRAMMA**, ma tutti insieme sono nuovo rock italiano, siamo anzi ottimi amici con tutti i gruppi "storici"

PARLACI DELLA SCELTA DEL CANTATO IN ITALIANO.

Non capisco questa diatriba; parliamo in inglese, facciamo il gioco di Cecchetto: "disco made in italy, cantato in inglese da gente di colore veramente italiana... a noi interessa esprimerci nella nostra lingua, la parliamo 24 ore al giorno, e poi la tradizione italiana dimostra che il cantato in italiano è un bel cantato. Parlo di gruppi rock che hanno aperto una grossa strada 15 anni fa (Area, PFM, Orme, Banco) per cui questa diatriba sorta purtroppo su certe riviste è inutile per noi e per chi sente la musica. La musica va sentita se piace, cantiamola in polacco, in inglese, ma cantiamola. →



QUAL'E' IL TUO GIUDIZIO SULLE ETICHETTE INDIPENDENTI IN ITALIA?

E' una domanda difficile per me che ci sto dentro, però penso che siano la vera alternativa al grosso business nazionale ed estero. Le multinazionali lasciano spazio solo alla musica commerciale, scarna e ripetitiva al midollo; c'è ancora molta acerbità ma dovuta al fatto che esistono ancora molte frontiere anche se si sta cercando di abatterle.

Si vede già qualche risultato, ad esempio con i gruppi (tra i quali anche i Viridanse) in lizza per Sanremo e finalmente al festival si aprirà una vetrina sui gruppi di rock italiano.

E' un segnale, finalmente il grosso establishment dell'industria discografica cerca dove doveva cercare da anni: nei giovani, nel rock, nell'energia.



QUALI PENSI SIANO I GRUPPI PIU' SINCERI NELLA SCENA DEL NUOVO ROCK ITALIANO?

Credo che per sincerità tutti i gruppi in Italia siano sinceri; ho conosciuto molte formazioni tra le più note ma anche tra le più sconosciute purtroppo, composte da ragazzi che lottano ancora nelle cantine con grosso cuore, grosso cervello e grossa carica. Questo è un combustibile enorme l'Italia è una fornace, non dico di talenti, ma di persone sincere che suonano bene, per cui mi interessa tutto il panorama musicale italiano. Se devo scegliere in particolare, dico i Diaframma, i quali per amicizia ci hanno dedicato "Siberia", i Litfiba, i Gaznevada, i Moda, i Denovo, i Panoramics ecc. ecc. sento la loro musica spesso e volentieri insieme a tanta altra straniera.

PROGETTI FUTURI (domanda di prassi) A BREVE SCADENZA NELL'AMBITO NON SOLO MUSICALE, MA ANCHE A LIVELLO DI VIDEO. SI PREVEDE QUALCOSA?

Nell'87 una grande novità sicuramente con la Comtempo per l'incisione di un nuovo disco che dovrebbe uscire verso primavera; per quanto riguarda i video, oggi non è tanto difficile fare video quanto distribuirli, l'Italia è ancora immatura per questo discorso, comunque aspettiamo.



Grazie a Flavio Gemma e in bocca al lupo ai VIRIDANSE.....

INT. BY STAFF CONCERTI

THE SMITHS.. still ill

MANCHESTER: SETTEMBRE 1982, NOVEMBRE 1983.

Un gruppo di giovani ragazzi festeggiano in un pub, con un concerto indimenticabile, un anniversario!?

Eh, sì! E' l'anno fatale per la nascita della formazione SMITHS.

I componenti (Morrissey voce; Marr chitarra; Rourke basso; Joice percussioni) hanno risvegliato il made in England che sembrava rimanere immobile a schemi ormai troppo ripetitivi. Protagonisti del mondo Smiths sono le chitarre e le parole, il suono abbandona i toni forti delle percussioni e dei synths per sprofondare negli arpeggi delle chitarre e le parole affondano in un mare di citazioni, frutto di un grande amore di Morrissey per la letteratura: Thomas Hardy, Oscar Wilde sono gli autori da lui preferiti. I due personaggi fondatori del gruppo, Morrissey e Marr, sono

Personne estremamente diverse e da qui deriva la diversità tra base musicale e melodia vocale, ma è proprio questo dualismo la chiave del fascino Smiths. Gli Smiths fanno politica: dopo un iniziale periodo autobiografico individuato nei testi delle canzoni di Morrissey, si nota una inclinazione ("da "Meat is murder") a messaggi politici del gruppo. Lo stesso Morrissey però afferma che non vuole assolutamente "sposare" la sua musica con una causa politica in quanto, una volta terminata la causa, terminerebbe pure l'efficacia della musica che al contrario è musica viva, generatrice di emozioni. Dopo un'accoglienza stampa clamorosa, iniziano a piovere le critiche: il cantante viene giudicato nevrotico, la melodia monotona ed i ritmi troppo accelerati; il successo lo si attribuisce soltanto ai testi poetici delle canzoni. Prendendo in esame il successo Smiths, non si può negare la validità dei testi, molto impegnati e ricchi di significati e messaggi più o meno celati nelle parole; questo però, nulla toglie alla base musicale che sprigiona energia ed è frutto di un riassunto delle varie forme di rock: una combinazione molto indovinata e piacevole. Per quanto concerne i giudizi al cantante, una sua frase, tratta da un'intervista, parla chiaro: "Veramente non credo di essere mai stato nevrotico, in effetti ho sempre pensato che il resto del mondo fosse nevrotico ed io la sola persona sana rimasta". E' sicuramente opportuno tralasciare altri commenti che inevitabilmente risulterebbero riduttivi rispetto a ciò che si può comprendere dall'ascolto dei brani. Chi ha capito gli Smiths li ama profondamente, quasi nello stesso modo con il quale emettono suoni che riverberano ciò che va oltre l'amore: una fusione dell'anima che forse nemmeno le parole riescono ad esprimere. Aggiungo un'ultimissima cosa: penso sia il caso di dare fiducia a questi ragazzi, malgrado il prospetto del loro futuro sia rivolto alla commercialità; in ogni caso è meglio attendere prima di esprimere giudizi.

LOVE WILL TEAR US APART

Emanuela

"Ispirazione 'DARK' ✦

Quasi mai chi dall'esterno parla di "DARK" conosce effettivamente cosa esso significa. La traduzione letterale del termine dark è "oscuro", una traduzione libera invece NON PUO' trovare un significato specifico. Dark è una condizione interiore dell'individuo, uno stato particolare dell'animo, fascino per tutto ciò che è inquietudine, solitudine, per le atmosfere notturne nelle quali domina l'oscurità ed un silenzio enigmatico da contemplare e fare proprio, è mistero, riflessione sul rapporto vita-morte, ma con fatica si può andare oltre con le definizioni, si sta parlando infatti di qualcosa difficilmente inquadrabile in schemi determinati. Non è stato inventato nulla di nuovo, anzi si può con orgoglio affermare che a distanza di anni è stata recuperata una tradizione ideologico-letteraria. Ci si ricollega quindi alla corrente tedesca dello Sturm Und Drang, rifacendosi al periodo preromantico in cui il "genio" sostituiva ciò che la ragione non riusciva a creare, con il suo carattere incomposto e violento. Riaffiorano alla mente i poeti maledetti francesi attraverso la loro disperazione e tristezza come unica ma sufficiente moralità, i loro contrasti esasperati, la ricerca del nulla (le néant). Anche nella musica è impossibile ricondurre a livello assoluto ciò che può costituire la cosiddetta musica "dark". Il dark musicale di per sé non esiste, o meglio, esistono determinati gruppi che riescono ad infondere certe sensazioni riconducibili a ciò che è stato prima scritto, sensazioni tra l'altro che cambiano da individuo ad individuo, per cui non catalogabili in un particolare filone musicale. E' proprio per questo che taluni gruppi (es: Bauhaus o Cure) vengono da alcuni definiti "dark band", mentre per altri costituiscono solo un tassello, seppur importantissimo, del

nuovo rock. per quanto mi riguarda, il "sentimento oscuro" (una volta tanto abbandoniamo il termine dark) è ad esempio rintracciabile nei contrasti musicali delle note dei DEAD CAN DANCE (il nome è simbolo di Staticità e Movimento) così vive nella loro angoscia, dal triste pianoforte e dall'uso malinconico e struggente della voce di WIM MERTENS dei SOFT VERDICT, dalla penetrante sofferenza, dalle tensioni esasperate e dalla agitazione che sfugge impalpabile e tumultuosa dai solchi dei THIS MORTAL COIL, e.. senza strabiliarsi troppo, da alcune composizioni di musica classica.

Ma è inutile e privo di significato contestare queste opinioni personali adducendo il motivo che "dark" è ben altra musica (riferendosi a gruppi come Cult, Sister of Mercy o simili): Dark è tutta quella musica che porta un individuo a riflettere con esasperazione sui temi all' inizio accennati che conduce il suo animus a calarlo in un mondo interiore di riflessione ed affascinante arcana contemplazione notturna. Ognuno ha la SUA "musica dark", ognuno può ascoltare ciò che vuole e ricondurre il suono, secondo le emozioni e le impressioni che prova dall' ascolto, a situazioni che rientrano nel mondo del misterioso, dell' inquieto, dell' oscuro. Dark non è dunque una moda del momento, ma un movimento ideologico da sempre esistito e che continuerà a vivere finchè l' uomo avrà la capacità di estremizzare i suoi sentimenti e la sua sensibilità per una continua ricerca di qualcosa di misteriosamente indefinito.

Fra qualche anno forse, scomparirà il termine "dark" e questi sentimenti continueranno ad essere catalogati sotto altro nome, perchè la falsità e l' ignoranza di certe persone porta ad ETICHETTARE E SCHELDARE ciò che va oltre la norma, ciò che oltrepassa le regole della consuetudine e della monotonia. E' proprio questo ignobile e volgare modo di etichettare e schedare ad ogni costo chi si dissocia dai "benpensanti", che causa una scissione netta tra chi ha scelto di dipingere la propria vita con tonalità più scure del solito e chi dall' alto della sua maestosità morale si permette di giudicare e criticare severamente un tale modo di pensare.

P.S. Poche persone riescono effettivamente a vivere con sincerità i sentimenti che questa ideologia suggerisce: non stupitevi se il 50% o forse più di individui si autodefinisce "dark" solo perchè, vestiti di nero e influenzatissimi dalla moda, scimmiottano goffamente chi invece questa scelta di vita la affronta senza falsità. Viceversa chi è veramente coerente con quello che pensa, rifiuterà decisamente questo tipo di etichetta troppo stretta e insignificante (come tutte le etichette) per le possibilità infinite di espressione della nostra mente.

Personalmente condivido alcuni aspetti della filosofia "dark" (gli aspetti tipicamente PREROMANTICI) e ne rifiuto altri (es: concezione religiosa): Non sono quindi un seguace di questa linea di pensiero, ma è proprio per questo motivo che ammiro chi ci crede fedelmente, in quanto viverla sinceramente e con coerenza non è senz' altro cosa facile.

Roberto
'one of these nights'



VIOLET EVES intervista

Protagonista dell'intervista è Nicoletta Magalotti, dopo un'esibizione live e a distanza di pochi mesi dall'uscita del L.P. "Incidental Glance".

I VIOLET EVES SONO STATI SCOPERTI IMPROVVISAMENTE DAL PUBBLICO ALL'INIZIO DEL 1986, MAI PRIMA DI ALLORA SE NE ERA SENTITO PARLARE. COSA C'E' ALLE SPALLE DEL GRUPPO RIMINESE?

Ci siamo formati nel 1985: 5 persone che venivano da esperienze musicali di espressione e che hanno realizzato un demotape fatto ascoltare alla I.R.A. che in quel momento era l'etichetta che più ci interessava e che poteva intendere meglio il nostro tipo di musica. Ora noi ci vogliamo porre come fenomeno italiano come provenienza, ma in realtà ci stiamo espandendo anche in altre parti con la distribuzione della Polygram in Giappone, in Olanda e in Francia visto che per il mercato italiano noi non siamo un prodotto sufficientemente...gradevole.

LA TUA VOCE HA RICORDATO A PARECCHI, ALTRE ILLUSTRE VOCI DI CANTANTI FEMMINILI DELLA SCENA ROCK ATTUALE. COME TI INSERISCI IN QUESTI SPESSO SCOMODI PARAGONI?

Evidentemente quando salta fuori una nuova cantante la gente ha bisogno di riferimenti. Io non mi sento particolarmente influenzata dalle cantanti della scena odierna. Ho però sicuramente delle influenze musicali; ho ascoltato molti minimalisti americani passando poi attraverso i Talking Heads e naturalmente prima ho avuto un'influenza musicale di tipo classico e poi via via di tipo romantico-psichedelico (Pink Floyd, Doors, King Crimson). Posso però tranquillamente affermare che le cantanti del nuovo panorama rock non contribuiscono ad accrescere i miei spunti. Stimolo molto su tutte: Billy Hollyday e nella sua doppia veste di attrice e cantante Anna Magnani.

PENSATE IN FUTURO DI UNIRE NEI VOSTRI CONCERTI ALTRE FORME DI SPETTACOLO OLTRE QUELLA STRETTAMENTE MUSICALE? (Nicoletta Magalotti proviene da passate esperienze di teatro sperimentale)

Siamo molto legati alla visione della musica dove la musica è fine a se stessa. Non ci interessa neppure la "video-musica", e fino a che non ci riguarda preferiamo seguire la linea "Aprite ai vostri cuori le vostre orecchie, chiudete gli occhi e sognate".

QUINDI NON AVREMO LA POSSIBILITA' DI VEDERE I VIOLET EVES SUI CANALI TELEVISIVI VIDEO SPECIALIZZATI ?!

Per ora non c'è nulla di preciso; abbiamo dei video in progetto però dovranno essere molto particolari e quindi aspettiamo ancora.

QUALI PENSI POSSANO ESSERE I CANDIDATI ALLA GLORIA TRA I GRUPPI EMERGENTI DEL NUOVO ROCK ITALIANO?

FACCIO il nome dei DENOVO per la loro musica molto gradevole, sono molto bravi come musicisti. Mi interessa poi la produzione su disco dei LITFIBA comunque...si vedrà.

Confidenziale e disponibile ma non troppo, l'intervista è stata qui conclusa considerato la visibile stanchezza post-concerto della validissima vocalist dei Violet Eves.

INT. BY STAFF CONCERTI

TUTTI I GRUPPI CHE CI SPEDIRANNO

UN LORO NASTRO, SARANNO RECENSITI

SUL PROSSIMO NUMERO DI MAH... (data da destinarsi)

TELEX

INCIDENTAL GLANCE
VIOLET EVES

cocteau twins: alchimia di un sogno...



Quando le palpebre si fanno pesanti, quando il corpo si intorpidisce, quando i rumori del giorno diventano un ricordo che si affievolisce lentamente, quando le porte oscure del sogno si aprono col loro mistero, allora si possono sentire avanzare nelle nebbie della notte tre ombre pallide e diafane che sorridono lievemente e coprono tutto di cenere e polvere dorata. Una notte vennero a prendermi, dolcemente, senza che io potessi rifiutare l'invito, senza che potessi cercare di vederli bene in volto, avvolti com'erano da quell'atmosfera vaporosa e soffice che emanavano le loro figure. Mi condussero in una dimensione magica, irreali, fatta di filastrocche, nenie, pianti e desideri, sogni infranti e desideri violenti, tutto celato in una notte senza fine in cui fate dalle ali stanche, elfi e bambine ambigue nei loro sorrisi cercano instancabilmente di raggiungere un cielo tempestato di stelle che non brillano tutte assieme, verso una luce lontana che tutti cercano di raggiungere ma che dista ancora molto dal punto in cui la processione si snoda. Ben strana e singolare questa processione in cui mi venni a trovare e ^{nella} cui fila ancora adesso mi trovo ad avanzare lentamente. Davanti i tre sacerdoti di un culto onirico che vive solamente in essi e nella loro dimensione, dietro tutti coloro che hanno rapito durante i loro giochi sulle note. Ognuno dei rapiti non mostra però alcun desiderio di abbandonare il corteo, tenendo ben stretto il sogno che l'ha rapito; chi tiene della cera, chi un nanetto storpio, chi un albero di pepe. Altri ancora hanno frammenti di roccia, stille di rugiada, tesori o una ciocca di capelli di una ninfa, altri invece farfalle notturne o tigri di vetro. Non esiste paura in questo mondo di cristallo, non esiste apprensione. Tutto è magico tutto è fatto di dolcezza, di amore, di incontri e melodiosi volinell'universo della mente. Senza sorriso non c'è possibilità di vita in esso, senza gioia di vivere i propri sogni si ricadrebbe nella grigia realtà terrena, così distante e così evanescente dall'insegnamento dei tre sacerdoti. Ogni tanto si fermano, fanno sedere i discepoli e parlano di un giorno in cui nulla che la mente concepisce sarà considerata follia, cosa che ora accade solamente nella loro città dalle mura da mille colori. Una voce rubata in un dirupo dimenticato dagli uomini, due occhi timidi incorniciati da un sorriso bonario, un soffio di aria ambigua persa nei propri pensieri. Non esiste altro modo per descriverli, per conoscerli, per amarli. Non esistono neppure alternative: o li si disprezza con tutta la paura di gioire per un ragno che tesse la sua tela, o li si ama alla follia, con tutta la forza dell'anima. Questi sono i COCTEAU TWINS, questa è l'ALCHIMIA DI UN SOGNO perfetto, questi sono gli occhi sensitivi di ciascuno voglia credere che esiste anche qualcosa di diverso dalla ruvida materia, qualcosa di spirituale, di eterno. SE vi capiteremo vicino con la nostra processione, tendete la mano e.....

Lino

DIFFONDETE
M.A.H...

PSICHEDELIA E DINTORNI

"PSICHEDELICO: di quanto aiuta a estrinsecare la psiche, a liberare cioè un individuo dagli schemi tradizionali e conformistici, a costo anche di conseguenze negative". Tale è la definizione che un dizionario italiano dà di questo aggettivo "incriminato". In effetti, "psichedelico" è un termine che oggi frequentemente si usa, e del quale spesso e volentieri si abusa; in un'epoca come la nostra, nella quale si ha la non edificante tendenza ad affibbiare etichette a destra e a manca, basta talvolta che un gruppo presenti un suono solo vagamente "sixties-oriented" perchè si pronunci la parola magica, "psichedelia". Ma le cose non stanno certo in questo modo, e la maniera migliore per chiarire maggiormente le idee a noi stessi e agli altri è quella di tornare indietro nel tempo di una ventina d'anni, e di risalire quindi alle origini di questo movimento.

La psichedelia (o acid-rock o chiamatela voi come volete, ...) nasce ufficialmente verso la metà degli anni '60 nel quartiere di Haight-Ashbury, in quel di S. Francisco; le bands capostipiti, originarie appunto della Bay Area, sono fondamentalmente tre: Jefferson Airplane, Grateful Dead e Quicksilver M. Service. La caratteristica che le accomuna è la particolare impostazione delle loro composizioni, sicuramente al di fuori dei canoni tradizionali della "canzone" (ed ecco che ci ricolleghiamo all'inizio del nostro discorso): brani lunghi, effetti elettronici, influenze spesso marcatamente orientali e, soprattutto, un costante ricorso all'improvvisazione. E proprio allora viene coniato il termine "psichedelia", che, inteso musicalmente, indica un suono creato appositamente per il "trip" sotto l'effetto, in particolare, del famigerato LSD. Il fenomeno si espande poi in altre aree degli States (Texas, Los Angeles, New York), dove nascono nuovi gruppi di grande importanza, come i 13th Floor Elevators, i Velvet Underground, i Doors; nel frattempo la psichedelia si sviluppa a macchia d'olio anche in Inghilterra, e qui i maggiori esponenti sono sicuramente i Pink Floyd di Syd Barrett, i quali, tra il '67 e il '68, pubblicano due albums davvero fondamentali (inutile ricordare quali...). Torniamo ora negli anni '80: dopo la stasi dei Seventies, il fallimento del "progressive" e l'uragano punk, all'inizio della decade, in pieno clima di revival, gli australiani Church riscoprono la psichedelia, magari un po' adattata alle esigenze dei tempi; di lì a pochi anni scoppia il "boom" negli USA, nella stessa Australia e in tutta Europa. Anche l'Italia, ovviamente, non è immune dalla "contaminazione". Ed eccoci, quindi, al punto di arrivo della nostra chiacchierata.

L'animatore della scena "psycho" e "garage" nel nostro paese è certamente il giornalista Claudio Sorge, fondatore di un'etichetta, la Electric Eye, che ha sotto contratto quasi tutte le bands più interessanti del settore e appare più che mai in espansione. L'inizio di tutto, almeno a livello discografico, risale a un paio di anni fa, quando viene pubblicata (su Electric Eye, ovviamente) "Eighties Colours", una raccolta comprendente, fra gli altri, i soli due gruppi italiani autenticamente psichedelici (a mio avviso, almeno): i torinesi No Strange e i pisani Birdmen of Alkatraz. I primi mostrano una vena allucinata molto "barrettiana", con in più una spiccata componente orientale; i secondi presentano invece un sound più onirico ed acustico, con influenze di matrice soprattutto americana. E gli altri? Be', indubbiamente si tratta di un gran calderone, e spesso la psichedelia non c'entra che in minima parte. Comunque vorrei ricordare innanzitutto i bravissimi Sick Rose (anch'essi di Torino), molto apprezzati pure all'estero



e autori di un "garage-punk" davvero pregevole; da Cagliari arrivano invece i simpatici Joe Perrino & the Mellowtones, artefici di un genere molto "sixties-oriented" con chiare reminiscenze beat. Da segnalare anche gli Out of Time, di Bra (Cuneo), che ci propongono un country-rock acido in stile Byrds, decisamente unico nel suo genere, in Italia. Altro gruppo piemontese sono gli Effervescent Elephants (provengono dalla provincia di Vercelli), con interessanti potenzialità a livello di psichedelia "pura", ma che devono ancora trovare una direttiva ben precisa da seguire. Di impronta mod, con forti influenze r'n'b, sono invece i milanesi Four by Art, gli unici ad avere inciso ben due LP. Infine, è da ricordare la recente uscita di un interessante tape, "Brian Jones died for your sins", a cui partecipano gruppi "sixties" dell'area milanese non ancora pervenuti alla fatidica prova su vinile. Buon ascolto!

Luca



BIRDMEN OF ALKATRAZ intervista

Le domande di questa sottospecie di intervista, originariamente dovevano essere più numerose e...più serie. Il tutto è degenerato per la demenzialità delle risposte date da Daniele Caputo, batterista e cantante e portavoce del gruppo. MAH...

PARLANDO QUALCHE MESE FA DI PSICHEDELIA CON GLI OUT OF TIME; ESSI HANNO AFFERMATO CHE I BIRDMEN OF ALKATRAZ SONO L'UNICO GRUPPO "PSICHEDELICO" IN ITALIA. COSA NE PENSI?

Gli Out of time devono essere delle persone molto assennate con delle capacità di giudizio notevoli, quello che dicono è perfettamente vero

PERCHE' IN ITALIA CHI FA MUSICA DI QUESTO GENERE RIFIUTA QUASI SEMPRE IL TERMINE PSICHEDELICO?

Forse perchè psichedelico è un termine come tanti altri, vuol dire tutto e niente e molti gruppi lo rifiutano. Noi nè lo rifiutiamo nè lo accettiamo la cosa non ci tocca più di tanto. Può darsi che abbiamo delle componenti psichedeliche, facciamo dei pezzi molto lunghi, con parti improvvisate, effetti, noi suoniamo e le cose che facciamo vengono fuori con una certa matrice.

LE ORIGINI DEI BIRDMEN OF ALKATRAZ.

Proveniamo da un altro gruppo, gli Useless boys; io sono l'unico sopravvissuto, infatti una volta stavamo andando a suonare e il nostro furgone cadde da una scarpata. Io mi buttai e gli altri due morirono: erano due bellissime ragazze, Claudia Curadi e Alessandra Anzani, basso e chitarra.

Erano due mie concubine e io ho portato il lutto per circa sei mesi, poi mi sono fatto forza e ho riformato il gruppo con dei bellissimi fusti: Stefano Magni ex leader di un grandissimo gruppo, gli Evangelisti, che suonavano cover di Bob Dylan in anticipo sui tempi perchè quando loro suonavano queste cover, Bob Dylan ancora non aveva pubblicato nessun disco, ricevevano gli spartiti per posta.

Poi c'è un patito di blues con inclinazioni parapsichedeliche, Francesco Bocciardi; poi il mitico Gianfranco Migliaccio animatore delle serate romane dei garages della capitale.

Esiste inoltre un gruppo, una mia creazione, gli Steeple Jack, denominati anche Invisible Marching Band perchè sono dei musicisti invisibili che fanno dei concerti sulle montagne, nei campanili, nelle piazze alle 5 del mattino ma nessuno li vede, però sono bravissimi.

E' VERO CHE USCIRA' UNA VOSTRA CANZONE IN UNA COMPILATION A LIVELLO INTERNAZIONALE E A QUESTO PROPOSITO PARLACI ANCHE DEI VOSTRI PROGRAMMI.

Sì, è la famosa BATTLE OF GARAGES n.4, appariremo con un brano chiamato "April dancer". Forse faremo un altro mini LP. A tarda primavera.

ANCHE PER VOI RIMANE FONDAMENTALE LA LINGUA INGLESE PER I VOSTRI TESTI?

Certo perchè altrimenti dovremmo pagare qualche buon paroliere per i testi in italiano come Pallavicini, Conte, Battisti e non abbiamo i soldi. Ascoltiamo poi musica inglese da 15 20 25 30 anni e inoltre ascoltavo Rita Pavone ed Antoine.



A parte le risposte semi-serie di Daniele Caputo vi consigliamo caldamente di sostenere i B.O.A. musicisti preparatissimi ed agguerriti.

INT. BY STAFF CONCERTI

USCITA DI SICUREZZA: l'hardcore come unica speranza?

"Cos'è l'hardcore?"--si chiederanno i miei piccoli lettori... Dunque: se fossi tremendamente enfatico, vi direi che è un modo di vita; se fossi squalidamente razionale, vi direi che è un particolare genere musicale; se ne fossi, come sono, innamorato perdutamente, vi direi che è uno stato mentale. In Italia, naturalmente, dove anche Mozart ha faticato a farsi apprezzare, questo tipo di musica è sempre stato implacabilmente osteggiato, e non si sarebbe neppure espanso, se non fosse stato per quattro coraggiosissimi ragazzi, che, col nome di battaglia di Indigesti, cominciarono, nei lontani anni '80-'81, armati di chitarre e amplificatori, a guerreggiare per la sacra causa dell'H.C.. Gli Indigesti, scioltisi alla fine del 1981 per poi riformarsi (con un componente dei mitici Declino, gruppo anch'esso ormai disciolto) nel 1984, sono sempre stati considerati la punta di diamante dell'H.C. italiano, tanto che Jello Biafra dei Dead Kennedys si è per loro sprecato in elogi, e la fanzine "Maximum R'n'R" (10.000 copie di tiratura), indubbiamente la più importante del panorama internazionale, li ha considerati fra i primi cinque gruppi del mondo.

Nel giro di due-tre anni in Italia si formano diverse bands, alcune sparite nel nulla, altre tuttora presenti e vitali; questi gruppi sono autori di una musica oltranzista, eccessiva, violenta, che mira a scuotere, a svegliare le coscienze, a lanciare l'ultimo, disperato messaggio all'umanità che si sta avviando verso l'autodistruzione. Ma c'erano case discografiche in grado di recepire il messaggio? Ovvero queste, oltre che della

vendibilità del prodotto, si sarebbero interessate anche della sua utilità sociale? Naturalmente no, nè interessava ai gruppi intrupparsi nel mercato del vinile, poichè ciò sarebbe stato indice di incoerenza, e di conseguenza controproducente; occorre quindi dei mezzi per poter esprimere liberamente le proprie idee, senza alcun condizionamento, e questi furono trovati nell'autoproduzione e nell'autogestione, intesi come "strumenti per la comunicazione e le esperienze antagoniste". Ciò significava in pratica la propria sopravvivenza mentale, l'unico modo per dire, senza vendersi, "io la penso così!", la sola maniera di essere se stessi, di vivere secondo il proprio pensiero, senza alcuna contaminazione esterna. Nasce così la Blu Bus, organizzazione che raccoglie le esperienze di Kina, Contrazione e Franti (questi ultimi non propriamente punk), seguita più tardi dalla Chaos-produzioni, formata da Wretched e Disper-Azione, e da altre etichette realmente indipendenti, come la T.V.O.R.on Vinyl, che produce i mai abbastanza osannati Indigesti e i Crash Box, e la Belfagor Rec., che ci delizia(?) con C.C.M., Lanciafiamme e I Refuse It. Queste iniziative furono supportate da fanzines di ottima levatura, come T.V.O.R. e Senza Patria, e da centri sociali autogestiti quali il Virus di Milano, il Tuwat di Carpi(MO), il Victor Charlie di Pisa e il Subbuglio di Alessandria. Le capitali, se così si possono definire, dell'H.C.italiano sono Torino, luogo d'origine di Contrazione e Negazione ma che ha inglobato realtà musicali circostanti come i Kina(di Aosta), e Milano, che pure è catalizzatrice non solo delle esperienze di bands locali, come i già citati Wretched e Crash Box, ma anche dell'attività di gruppi della zona(Disper-Azione). Ma nemmeno la provincia, dove questo tipo di musica è forse più sentito che altrove(in quanto unico mezzo per scuotere l'apatia generale) sta a guardare: a Pisa imperversano i C.C.M., ad Alessandria i Peggio Punx, a

Poviglio(RE) i Raw Power e a Biella(VC) gli insuperabili Indigesti(ancora loro!). Al contrario, la scena della capitale è alquanto statica, più per mancanza di strutture che di complessi, fra i quali ricordiamo i Bloody Riot, autori di una musica in bilico tra Heavy-Metal e hardcore(ma "No Eroina" è davvero bellissima), e i Klaxon; a Firenze i più importanti sono gli I Refuse It, che suonano in modo molto personale, non sempre H.C.ma a tratti addirittura sperimentale, creando atmosfere che devono molto all'indimenticato e indimenticabile Demetrio Stratos. Da rimarcare è inoltre il vasto consenso di cui l'H.C.nostrano gode all'estero, dove(oltre agli Indigesti)sono apprezzatissimi anche Negazione, Raw Power e Kina.

Quindi, come avete potuto leggere, a più di due lustri dal'76, il punk non è morto, ed i suoi figli vivono ancora, forse stanchi, forse emarginati, ma vivi, sicuri che la partita che essi si sono rifiutati di giocare non avrà vincitori, ma solo vinti. Allora toccherà a loro ridere! NO FUTURE FOR YOU!(Sex Pistols).

**EHI, DICO A TE!
NON LEGGERE ASSOLUTAMENTE QUESTO ARTICOLO!
E' un ordine!!
HAI CAPITO?**



quale strada per il jazz di oggi?

Un rinnovato e crescente entusiasmo sta accompagnando, in questi ultimi tempi, le cronache provenienti dal mondo del jazz. Il multiforme patrimonio musicale nero-americano ha ottenuto lusinghieri consensi, guadagnandosi il seguito di un pubblico più numeroso che, scrollatosi di dosso indifferenza, sospetto o diffidenza, ha cominciato a scoprire la sincerità, la profondità, la ricchezza (tecnica, sonora e di intenti) di una musica dalle radici saldamente affondate in una tradizione ormai storicamente consolidata. Le ragioni che hanno prodotto questo cambiamento di rotta non sono sempre facilmente rintracciabili, sia per la molteplicità e il reciproco intrecciarsi delle stesse, che per il più o meno ciclico e, talvolta, spontaneo ripresentarsi di determinate circostanze. Ad accelerare, comunque, i processi ricordati, ha contribuito la progressiva saturazione di alcune espressioni musicali che hanno diluito sempre più il loro potenziale di richiamo o che, per risollevarsi dallo stato di prostrazione in cui versavano, hanno cercato nuova linfa vitale nella incorporazione di idee eterogenee (compreso il jazz o, almeno, la black music in generale). Un ruolo non secondario lo ha poi giocato il movimento neo cool inglese di matrice decisamente pop: pur se non indenne da aspetti mistificanti, ha avuto il merito di valorizzare una nuova sensibilità. Da ben altri scopi è motivato, invece, il vibrante mosaico di immagini, suoni, sensazioni offerto dalla sottile poesia crepuscolare di "Round Midnight", il celebrato film di Bertrand Tavernier, che ha recato un contributo rilevante alla diffusione del verbo jazzistico. E in questo caso, le coordinate musicali tracciate seguono una direzione più rispettosa, spesso riverente, del vero spirito jazz. Un lungometraggio, dunque, che ha reso finalmente giustizia a questa musica, dopo i travisamenti operati da realizzazioni cinematografiche pervase da una scialba spettacolarità hollywoodiana o, più di recente, da lavori insipidi, privi di spunti autentici.

Come accadeva una quindicina di anni fa, ai tempi dei ^{primi} esperimenti elettrici di Miles Davis, dei Weather Report, della Mahavishnu Orchestra, anche oggi sono proprio il jazz-rock o la fusion a raccogliere i favori più consistenti.

Ecco, allora, il consolidarsi delle posizioni degli Steps Ahead o degli asettici Spyro Gyra; dei pluridecorati Bob James, David Sanborn e Chuck Mangione; del pregevole chitarrista Pat Metheny che annovera prestigiose collaborazioni con Gary Burton, Jaco Pastorius o Ornette Coleman; o, infine, di quel filone free funk che, partito dalle teorizzazioni sull' harmolodic system elaborate da Ornette Coleman con i suoi Prime Time, può vantare fra le sue fila esponenti di valore quali James "Blood" Ulmer, Ronald Shannon Jackson, Jamaaladeen Tacuma, i Defunkt di Joseph Bowie o le popular bands Rip Rig & Panic e Pig Bag. Questi, i paladini di una musica crossover, suonata con gusto e al passo con i tempi.

Altri saranno, però, i territori che dovrà esplorare chi cerca un jazz "meno compromesso". Nella sua patria d'elezione, gli Stati Uniti, c'è chi continua a ripetere stancamente schemi neo hard bop, aggiungendo poco o nulla che non sia stato già detto; ma non mancano musicisti rampanti che si distinguono: il chitarrista Stanley Jordan, virtuoso funambolo della sei corde con la "tapping technique"; lo strabiliante vocalist Bobby McFerrin; i sassofonisti Bobby Watson, Bob Berg, Bill Evans, Branford Marsalis fratello del non meno noto Wynton, trombettista come il giovane Terence Blanchard. Accanto alla stimolante dinamicità di una scena movimentata dalle giovani leve, continuano a convivere anche i decani, ossia quella cospicua schiera di artisti che ha scandito i ritmi della storia di questa musica e che continua a far valere le proprie idee.

E qui si conclude la prima tappa del nostro viaggio nel jazz di oggi. L'appuntamento è rinviato al prossimo numero di MAH...

mah C/O RC29
cas. post. 83
VIADANA (MN)

.. "Ardentemente il riposo
spirito e vertebre ormai
invocano. Con il cuore
pieno di funebri sogni
mi stenderò, nelle vostre
cortine tutto avvolto
o tenebre rinfrescanti!"
(C. Baudelaire)

Non dirmi in dolorosi versi
che la vita non è che un vuoto sogno
poichè morta è l'anima che dorme
e le cose non sono ciò che appaiono.
La vita è reale, la vita è incalzante
e non è la tomba la sua meta;
Polvere sei e polvere ritornerai
non fu detto dell'anima.

(H.W. Longfellow)



Ilunghi singulti
dei violini
d'autunno
mi lacerano il cuore
d'un languore
monotono
Pieno d'affanno e stanco,
quando l'ora batte
io mi rammento
remoti giorni
e piango.
E mi abbandono
al triste vento
che mi trasporta
di qua e di là
simile ad una
foglia morta.
(Paul Verlaine)

Come un mare la musica sovente / mi rapisce!
E inalbero la vela / sotto nebbiosa volta o
nell'azzurro / verso la mia pallida stella /
Petto in avanti come vela gonfio, / scavalco
dei gram flutti accavallati / le creste, che
la notte mi nasconde. / In me sento vibrare
affetti opposti / come una nave che patisce.
Il vento / che l'asseconda ed i convulsi strappi
della tempesta sull'immenso abisso / mi cullano.
Altre volte, poi, bonaccia: grande specchio
alla mia disperazione. (C. Baudelaire)

Tutti coloro che scrivono poesie, possono inviare le loro composizioni
alla redazione di MAH... che ne deciderà la pubblicazione - GRAZIE.

R.C. 29 SI IDENTIFICA IN MAH... SOLO PER QUANTO RIGUARDA I DUE PROGRAMMI
SEGNALATI NELLA PREFAZIONE. TUTTI I RIMANENTI PROGRAMMI NE SONO ESTRANEI.

...e lentamente addormentarsi Per non sognare piu'...